



Una stanza per sé: il letto "Forever" di Nika Zupanc. Nella foto in basso, a sinistra, all'interno del Museo Bagetti Viduarbi (da 60.500 €), a sinistra, "A House of My Own", per la mostra dedicata a "Miss Dior".



COME UNO

I designer sono i nuovi sarti: realizzano mobili su misura, con la stessa cura di un abito fatto a mano. Librerie, bauli, letti cuciti attorno ai gusti di chi li commissiona. E cesellati a partire da un ricordo, un viaggio, una foto di famiglia. Perché, come insegna Sottsass, gli oggetti di cui ci circondiamo sono eriti esistenziali. Di **Lisa Corva**

Un armadio o un tavolo "cucito" su misura, come un abito d'alta sartoria. Un piacere da toccare, accarezzare, usare ogni giorno. È possibile, con i designer che lavorano con noi, che realizzino pezzi unici, su commissione, pensati e ideati per clienti privati. Oggetti quasi d'arte o da collezione, da accendere nella loro esistenza, capaci di "caldare" una e una sola casa. Anzi, una e una sola persona. Ettore Sottsass amava sottolineare che «l'architetto è il disegno di un luogo da abitare, e non da guardare». Per gli oggetti che entrano negli spazi della vita quotidiana questo vale ancora di più. Ogni pezzo compone il puzzle soggettivo di una autobiografia d'uso o di sentimento, intimità e condivisione. Per questo un designer non dovrebbe mai dimenticare che, come spiega Sottsass, «gli oggetti possono diventare lo strumento di un rito esistenziale». Per alcuni creativi progettare su misura è un viaggio. Per altri un'occasione per conoscere

Foto: In space 2



www.smarnagora.com



Colorati pop-art. A sinistra, l'idea designer di Emiliano Salsi e Britti Moran, in fondo, la "Lampada 667" progettata per il ristorante Pump House del Public Hotel di Chicago (da 19.500 €).

Geometrica, forte, il "Paravento 030" di Daniele Stalla, in ferro, composto da molti gioielli di legno laccato e di specchio, con dettagli in ottone (60.500 €).

SMOKING

sveglio le persone e interpretarne carattere e personalità attraverso un oggetto pensato solo per loro. Per la designer slovena Nika Zupanc (foto pagina accanto) è una forma di meditazione. Come il letto Forever (foto nella pagina a sinistra), progettato per la mostra Unifit, curata dalla gallerista Rossana Orlandi, che si è svolta in una location speciale, il Museo Bagetti Viduarbi a Milano. Studiato insieme al brand Dormeo e alla sua nuovissima tecnologia OctaSpring, il letto si apre e si chiude come uno scrigno di gioielli: «È stato un'occasione per riflettere sul mondo del sonno e sui sogni. Ma soprattutto per meditare sulla passione, sull'attesa e sul tormento, e cosa hanno rappresentato nel secolo», dice la designer. Da questo considerare nell'essere è nato un intero progetto, Love Me More, e un'altra che si può chiudere e nascondere. È un letto che si può customizzare secondo desideri privati (a partire da 60.500 euro, in nero e oro, da Rossana Orlandi). Altre riflessioni sull'eros di Nika Zupanc fanno parte della mostra Nirvana - The strange

forms of pleasure, in corso a Losanna presso il Musée de design et d'arte appliqués contemporaines (fino al 26 aprile 2015). La sua collezione, che comprende cuscini in pelle nera, cuscini e gioielli, ha un titolo dell'altro e poetico: Till death do us part, finché morte non ci separi. Non è la prima volta che la creatrice slovena si mette in mostra. Lo ha già fatto per Dior: per celebrare Miss Dior, il profumo lanciato nel 1947, la maison francese ha coinvolto 15 artiste da tutto il mondo, in una mostra che si è aperta lo scorso autunno al Grand Palais, a Parigi, e dopo Shanghai sta viaggiando per il mondo. Nika ha creato, per l'occasione, una gabbia padiglione (foto nella pagina accanto), che ha chiamato A Room of My Own. Un omaggio a Virginia Woolf, ma non solo. «Chi non desidera, anche oggi, una stanza tutta per sé? Un posto in cui rifugiarsi. Per scrivere, magari, l'happy ending inaspettato di un amore tormentato. Oppure, semplicemente, un luogo dove pensare». Dentro, ci sono le sue creazioni: una scrivania, una delle lampade Lolita e una sedia con fessure, disegnata per l'occasione, «e in tutto delle persone che incontro,

